



Ct. Distr. Comune

Località

Data/Operatore

GR

9.3

Roveredo

- Roveredo

la stesura

04.94/pir

Poscritti

 rilevato

vurb.-n X/ XX XX

 visitato, non rilevato insediamento disperso, solo accennato

Sviluppo dell'insediamento

Relazioni storiche e spaziali fra i principali perimetri edificati, gruppi edilizi, intorni ed elementi singoli; conflitti; indicazioni particolari per conservazione

Cenni di storia civile

Capoluogo del Distretto della Mesolcina e del Circondario di Roveredo, il nome è da ricondursi senz'altro a roboretum 'rovereto'.

In vari punti dell'insediamento sono state trovate sepolture d'epoca preistorica di incerta datazione; in località Tre Pilastri sono stati rinvenuti reperti d'età romana e, in particolare, tracce di un cimitero del terzo secolo dopo Ch.

I numerosi edifici profani e religiosi tuttora esistenti testimoniano ancora oggi l'importanza che l'insediamento aveva già intorno al Mille. Roveredo si componeva già in epoca medievale di diversi nuclei con nomi propri, ciascuno con un proprio edificio religioso. Il centro era formato, già allora, dalla Piazza (sulla riva destra della Moesa) e dalla Piazza della Grida con i portici (sulla riva sinistra). Gli altri nuclei più importanti, in parte già esistenti al tempo, sono San Giulio, San Fedele, Carasole, Guerra, S. Antonio, Toveda. Divenne centro politico più importante della Mesolcina allorché la valle passò ai Trivulzio, ceduta loro dai von Sax (1480), che in Roveredo - sede del Tribunale del Vicariato Inferiore - posero la loro residenza, in particolare dopo la distruzione del Castello di Mesocco (1526). Ancora oggi sono visibili le rovine del castello dell'Acqua dei Trivulzio (E 0.0.63), già segnalate come 'Rovina Trivulzio' nella Carta Siegfried del 1875. A tale famiglia, come precedentemente ai von Sax, Roveredo, insieme con S. Vittore (con cui formò comune fino a circa il 1500), doveva pagare annualmente 533 lire imperiali. Accanto al palazzo era attiva anche una zecca. Nel 1549 Mesolcina e Calanca si affrancarono dai Trivulzio e nel 1552 il palazzo di Roveredo fu venduto alla famiglia à Marca.

Le due rive erano unite da un ponte in legno citato già nel secolo XIII, sostenuto dal fiume. /.

Qualificazione

Termine di confronto

- città
- borgo
- villaggio urbanizzato
- villaggio
- frazione (Weiler)
- caso particolare

qualità della situazione qualità spaziali qualità storico-architettoniche ulteriori qualità	
--	--

Valutazione dell'insediamento nell'ambito della regione

Capoluogo del Distretto della Mesolcina, composto di una varietà di nuclei rurali e cittadini.

Non presenta particolari qualità situazionali nell'insieme, pur avendo alcuni suoi nuclei, in particolare il complesso della Madonna al Ponte Chiuso, una meravigliosa collocazione nella stretta gola della Traversagna.

Certe qualità spaziali grazie al confrontarsi di alcuni nuclei sulle due rive opposte del fiume, nonché all'offrirsi, soprattutto a una vista da Carasole, dei singoli nuclei ancora evidenti nella loro individualità di piccoli insediamenti tra loro staccati da porzioni a vigna o a prato. Particolari qualità spaziali sono rilevabili all'interno di singoli nuclei, in particolare nel nucleo di Sant'Antonio il cui tratto lungo strada presenta una rigida definizione. /.



Poscritti

tuito da uno in pietra a tre campate nel 1481 distrutto da una piena agli inizi degli anni '60 di questo secolo e quindi ricostruito (0.0.56). In località Tre Pilastri, in epoca medievale esisteva il patibolo. La Cappella di S. Maria in Paltan (E 0.0.67) era destinata alla consolazione dei condannati a morte. Di grande importanza economica per Roveredo, oltre alla posizione in un fertile fondovalle, al diramarsi della strada per la Calanca, e in rapporto col passo S. Jorio, era la fiera di San Gallo, il più importante mercato della valle, che durava 15 giorni, visitata, già nel corso del XV secolo, da mercanti tedeschi e italiani, questi ultimi soprattutto comaschi. A partire dal secolo XVI, non poco contribuirono al benessere del villaggio le rimesse degli emigrati, soprattutto muratori. Nei secc. XVII e XVIII partirono da Roveredo alcuni maestri del Barocco che si affermarono soprattutto nella Germania meridionale: gli Zuccalli, Gabriele de Gabrielli, Giovanni Albertalli, G. Bonalini, M. Barbieri, i fratelli Simonetti. Di alcuni di questi si conserva ancora la casa natale (0.5.48/3.0.8). Tradizionalmente le attività economiche principali erano l'allevamento, la viticoltura e le colture foraggere. Importante, soprattutto nel secolo scorso, era l'industria del legname, che praticò, peraltro, un dissennato diboscamento soprattutto della Val Calanca, ciò che causò non pochi scompensi idrogeologici i cui segni si registrarono nelle frequenti inondazioni e piene. Negli anni 1829 e 1834, per esempio, i quartieri vicino alla Moesa furono colpiti dall'acqua alta e, come detto, agli inizi degli anni '60 di questo secolo, una piena distrusse il ponte monumentale del XV secolo. Attualmente, importanti sono anche le attività del terziario e la presenza di imprese artigiane e industriali. Importante per il Distretto è anche come centro scolastico e di servizi in genere. La Ferrovia, attivata negli anni 1905-1907 venne dismessa nel 1973. Grande impatto negativo ambientale ha introdotto il tracciato della strada nazionale, realizzato nel 1980, che ha creato un'artificiale divisione del centro storico di Roveredo (0.0.66).

./.

Valutazione dell'insediamento nell'ambito della regione (continuazione)

da parte di edifici perlopiù giustapposti e nel piccolo insieme a sud di Guerra.

Certe qualità storico architettoniche apprezzabili in certe emergenze monumentali quali gli edifici ecclesiastici, soprattutto la chiesa parrocchiale medievale di S. Giulio, nonché in alcune emergenze di grande mole signorili del Seicento tra cui emerge il palazzo Comazio e altri edifici signorili dei secoli successivi. Interessante anche il ricco campionario di edifici rurali, soprattutto utilitari, riscontrabili in gran numero ancora in uno stato di integrità pressoché totale.

Poscritti

Cenni di storia ecclesiastica

Dal punto di vista ecclesiastico, Roveredo appartenne fino al tardo Medioevo alla parrocchia di S. Vittore. Con la Bolla papale del 1481 si ebbe la divisione della parrocchia, che al tempo contava 800 anime. Secondo il Register clericorum, in Roveredo nel 1520 celebravano 4 preti. Chiamato dalle autorità per eliminare la stregoneria nella Mesolcina, il cardinale Carlo Borromeo soggiornò nella valle dal 12 al 29 novembre 1583. Durante il suo soggiorno 11 donne vennero condannate alla morte sul rogo; ma anche successivamente i processi per stregoneria e i roghi continuarono. Sempre in occasione della sua visita, il cardinale fondò in Roveredo un collegio di Gesuiti che già due anni dopo cessò. Nel 1704 la parrocchia siglò un accordo col prefetto dei cappuccini di Milano per la fondazione di una missione dei cappuccini in Roveredo al quale Antonio Riva, architetto di Roveredo, al tempo al servizio dell'arcivescovo di Colonia, fece consistenti donazioni. Poiché altri comuni del Circondario avevano anch'essi chiamato presso di sé i frati cappuccini, nella Mesolcina venne a trovarsi un certo numero di preti secolari senza lavoro che si diedero a suscitare la cittadinanza contro i cappuccini. Si pervenne alla formazione di due partiti: dei fratisti e dei pretisti. Nel 1705 i contrasti sfociarono addirittura in scontri cruenti fra le parti. La conseguenza fu l'espulsione dei frati da tutto il Vicariato Inferiore (agosto 1706). I cappuccini poterono ritornare a Roveredo solo nel 1716, e fino al 1890, con un'interruzione di sette anni, ebbero in cura la parrocchia. Da quest'ultima data la cura delle anime è affidata a preti.

La chiesa parrocchiale di Roveredo è S. Giulio (E 10.0.38) di cui si ha notizia nel 1219, posta nella frazione omonima (G 10).

L'insediamento

L'insediamento si pone in parte in piano - su entrambe le rive della Moesa - in un punto in cui il corso della valle forma il gomito che individua il braccio dell'alta Mesolcina con andamento nord sud e quello della bassa Mesolcina con andamento est ovest in direzione di Bellinzona.

Man mano distanziati dal corso d'acqua la maggior parte dei nuclei si dispone nell'ampio falsopiano vignato in salita da nord verso sud e da ovest verso est, compreso tra Traversagna (0.0.54) e piano di Campagna (I-Or VI). Tale ampia superficie su cui si pongono i nuclei costituenti Roveredo (I-De VIII, IX, X, XI, XIII) è morfologicamente omogenea, ininterrotta. La sua lettura in parti diverse è in dipendenza dalla maggiore o minore edificazione seguita all'edificazione storica, negli ultimi decenni, dalla funzione di stacco tra gli insiemi e, in genere, dai rapporti che si sono stabiliti tra le parti.

Oggi, anche se la vasta attività edificatoria, soprattutto di abitazioni unifamiliari o bifamiliari, ha tolto qualcosa all'identità degli insiemi e alla chiarezza dei loro contorni storici, questi sono ancora ben riconoscibili nella loro individualità.

Il nucleo più alto dell'insediamento, Carasole (G 0.7) si pone sul pendio settentrionale, quello più basso, il complesso ecclesiastico di S. Maria al Ponte (G 0.4) è situato all'aprirsi della gola della Traversagna verso la Moesa.

Gli spazi a vigna che sulla Carta Siegfried del 1875 hanno dimensioni assai più ampie di quelle attuali, ancora oggi si interpongono tra i nuclei storici. Ma da sempre la vigna è un elemento che penetra dentro i nuclei edilizi, e i muri di recinzione contribuiscono in grande misura al disegno della spazialità.

E' anzi, notevole, come proprio internamente ai nuclei edilizi le parti a vigna siano state forse più tutelate che sul libero pendio. ./.

Poscritti

Esiste una chiara distinzione, se non per epoche di edificazione, per collocazione e tipi edilizi, in due parti fondamentali: da un lato l'edificazione che si pone in rapporto con le rive della Moesa e lungo lo stretto percorso in accesso da Grono (P 1 e P 3) e dall'altro la maggior parte dei rimanenti nuclei. Mentre questi ultimi, pur non mancando di emergenze monumentali che bene potrebbero figurare in un contesto cittadino, sono rappresentativi di un'edificazione fondamentalmente rurale, i primi, con la Piazza del Mercato e la Piazza della Grida, rappresentano il centro cittadino medievale. Ancora oggi la spazialità e alcuni tratti edilizi connotano il contesto come medievale e cittadino. Di questo centro storico faceva parte anche un nucleo oggi traumaticamente staccato dal resto: prima per l'intervento del passaggio dei binari della ferrovia (0.0.65) e più recentemente per l'intervento ancor più deturpante e traumatico, determinante una profonda cesura interna all'insediamento che è il passaggio della strada nazionale (0.0.66), le cui barriere antirumore rappresentano anche una vera e propria barriera architettonica interrompente una continuità originaria, non solo spaziale ma anche visiva tra le parti. La vista da Carasole (G 0.7) rivela - ciò che in piano è difficilmente cogliabile - l'andamento circolare, quasi da mura di cinta di un castello, del fronte verso il fiume del nucleo a edificazione compatta sulla riva sinistra della Moesa (G 3.2). E' interessante vedere dall'alto come Guerra (P 8) e l'altro insieme a sud (G 0.5) risultino molto chiusi verso l'esterno. Molto chiara appare l'individualità di S. Giulio (P 10), molto compatto e chiuso in se stesso, con la forte dominanza del campanile. Meno in vista è S. Fedele (P 9) ai piedi del ripido pendio boschivo del quale però si pone in forte evidenza il suo maggior volume (E 9.0.36).

La Carta Siegfried del 1875 evidenzia la maggiore individualità degli insiemi rispetto ad oggi e riporta la designazione, ancora quella attuale, di Piazza per la riva destra della Moesa e di Piazzetta per la riva sinistra, quest'ultima oggi non registrata dalla Carta. Già è riconoscibile, anche se meno consistente di oggi, e concentrato in vicinanza del ponte (P 4), l'allineamento di edifici sul lato nord della strada per Lumino.

I nuclei dell'insediamento

L'insieme di S. Antonio (P 1), in accesso da nord, provenendo da Grono, posto in piano, è caratterizzato principalmente da uno stretto percorso definito rigidamente da un'edificazione compatta perlopiù a schiera (G 1.1). Lo spazio stradale è angusto e non permette il transito a più di un veicolo per volta. L'andamento stradale e delle fronti non è mai rettilineo e, in particolare i corpi in schiera accompagnano la morbida curva della strada quasi a fornire una mediazione con il tratto rettilineo lungo strada (P 4). La definizione stradale ad opera delle fronti (1.1.6) è pressoché continua soprattutto sul lato nord, senza l'interposizione di marciapiede e episodicamente è interrotta da aperture di portali, in qualche caso accedenti a un cortile interno. Solo all'affacciarsi del fronte nord verso il fiume comincia a comparire qualche raro balconcino aggettante dalle fronti. Si inserisce nella continuità edilizia la seicentesca Casa Tenchio (E 1.1.4) rilevante non tanto per la sua fronte verso strada quanto per il cortile interno loggiato a piano terra e per le lunghe balconate sui due piani superiori; uno spazio aperto verso il pendio piuttosto che in rapporto col tratto stradale.

./.

Poscritti

Fortemente marcante l'inizio del tratto di strada molto serrato e con forte richiamo all'edificazione sulla riva opposta del fiume è un grande edificio abitativo a quattro piani (E 1.1.5). Al piano terra si aprono aperture di grandi dimensioni per negozi. Il quarto piano, verso il fiume è aperto da una loggia, probabilmente un intervento dei primi decenni di questo secolo.

L'estremità nordest dell'insieme è occupata dal complesso del Collegio S. Anna (1.0.2), all'interno di una recinzione che definisce la strada e comprendente una cappella del secondo decennio di questo secolo in stile neogotico (E 1.0.3). Il complesso è costituito da parti ottocentesche e aggiunte successive. Sul lato opposto la strada è definita dalla fiancata nord della chiesa di origine medievale di S. Antonio Abate (E 1.0.1) che ha davanti alla facciata volta ad ovest una piazzetta acciottolata in cui si pone una fontana datata 1869, probabilmente un arredo in occasione di un ampliamento della strada.

La continuazione stradale lungo fiume sulla strada per Lumino è data da una disposizione degli edifici piuttosto lenta (P 4), poco marcante, lungo il solo lato a monte. Sono edifici abitativi modesti a due tre piani perlopiù coperti a due falde, alcuni legati a schiera con colmi, in qualche caso, a diversa altezza, balconi e lato lungo verso la strada. Alcuni definiscono la strada direttamente, altri sono arretrati. Uno sviluppo più recente e più lento (0.0.52) si arrampica anche sul primo ciglio del pendio.

Dalla riva opposta come sfondo di questo modesto allineamento lungo strada e lungo fiume si apprezza una meravigliosa fascia pedemontana regolarmente terrazzata a gradoni coltivati a vigna (I-De I) in cui si sono inseriti recentemente alcuni edifici abitativi (0.0.59) che sfruttano la favorevole esposizione del pendio e che proliferando cancellerebbero tale prezioso sfondo. La parte più a monte (I-De III) in cui si inserisce Carasole (G 0.7) accanto ai vecchi nuclei rurali punteggiati il pendio vignato (0.0.61), si sta ancor più popolando di nuovi edifici abitativi unifamiliari.

Alle spalle di S. Antonio un insieme a edificazione lenta (P 2) sale in maniera ripida il pendio; gli edifici si accostano liberamente senza formare un allineamento. Il limite tra i due nuclei è dato da una strada asfaltata che sale verso Carasole descrivendo un ampio gomito. Il nucleo originario già leggibile sulla Carta Siegfried, a monte e a valle dell'ampio gomito stradale è dato da case rurali. Ma sono presenti anche, a sfruttare la buona posizione ed esposizione in pendio, delle dimore fine Ottocento-inizio Novecento; a queste si sono aggiunte più recentemente altre case unifamiliari. All'interno del gomito disturba un edificio abitativo a due piani, a copertura piana con aperture eccessive al piano terreno, in parte con l'esterno intonacato in parte in mattoni a vista, (2.0.7), disturba non solo e non tanto per la copertura ma per lo sviluppo orizzontale e, in genere per il grande volume sproporzionato rispetto alla scala dei volumi di questo insieme. Da valle si apprezza il progredire dei tetti verso la parte nord orientale grazie al salire fortissimo del pendio e lo sfondo del pendio vignato a monte. Carasole (G 0.7), è un insieme in cui le vecchie stalle si orientano quasi generalmente col frontone verso valle, in senso trasversale sembrano orientarsi gli edifici abitativi. La vista sui tetti evidenzia varie coperture trasformate.

Tra riva sinistra della Moesa e tracciato della ferrovia e della strada nazionale a sud è oggi compreso un quartiere con la Piazza della Grida (P 3)

./.

Poscritti

al cui interno si riconosce ancora l'origine medievale soprattutto nella parte centrale a edilizia più compatta (G 3.2).

Il resto dell'insieme, a edificazione più lenta, è caratterizzata soprattutto da un grande crocevia stradale che isola dal resto dell'edificazione più compatta una lunga fronte orientata verso sud est (3.0.8) in cui elemento più significativo è la casa natale dell'architetto Zucalli caratterizzata da un ingresso ad arco coronato da un bugnato a diamante e da strette aperture sui tre piani e decorazioni nel sottogronda.

A sud, verso la ferrovia e a marca di un trivio, due edifici fine- '800-inizio '900 (3.0.9), segnano il limite del nucleo su quel lato imposto dal passaggio della strada nazionale. Il sacrificio imposto all'insediamento da tale tracciato è evidente, tra l'altro, nella situazione creatasi per un edificio abitativo probabilmente dell'inizio del secolo XIX (E 3.2.15) a due piani e mezzo coperti a piramide in piode. Gli si affianca una grande scala ad arco in metallo (3.2.18) che scavalca la grande strada e la ferrovia. Forte il senso di estraniamento che deriva dall'accostamento di vecchia costruzione allo stato originario, col fascino dell'arcaico accentuato da un certo stato di trascuratezza, e barriera antirumore della strada con rampa gradinata metallica.

La parte a edificazione più compatta (G 3.2) conserva decisamente l'impronta originaria nella definizione dello spazio verso il fiume, in particolare ad opera di un porticato con andamento lievemente curvato, aperto da bassi archi. Ma ciò che restituisce soprattutto l'origine medievale del nucleo è il disegno della spazialità nell'andamento dei percorsi e passaggi interni, pur sminuiti dal fondo in asfalto e dalle trasformazioni degli edifici. Il contesto è in parte sminuito da radicali trasformazioni intervenute sul patrimonio storico, in particolare ad opera di totali sostituzioni degli edifici originari (3.2.17). Nelle trasformazioni compaiono balconcini aggettanti in cemento armato con elementi prefabbricati, con forme bizzarre, intonaco plastico, aperture eccessive rispetto ai volumi, cornicioni in cemento di eccessivo spessore.

Numerose sono ancora, all'interno del nucleo, le emergenze di prestigio e di grande valore storico architettonico risalenti anche a epoche successive a quella medievale.

L'antico nucleo cittadino medievale doveva continuarsi anche oltre la barriera autostradale con un nucleo che oggi (P 5) è caratterizzato da un grande svincolo stradale per le diverse frazioni dell'insediamento e schiacciato dalla strada nazionale e dalle barriere antirumore. Da qualche edificio radicalmente trasformato (5.0.20) emerge ancora qualche data che rimanda all'epoca medievale o subito posteriore. In particolare dal nuovo intonaco di un edificio a tre piani a copertura piana con grandi balconi in cemento che richiama l'idea di un silo per auto, emerge una data che rimanda all'inizio del secolo XVI anche se null'altro nei dettagli e nelle forme richiama quell'età. Questo nucleo oggi si configura quindi come insieme non solo assolutamente distaccato dal suo centro storico ma anche spazialmente e architettonicamente disomogeneo. Elemento di maggiore interesse è la presenza di alcuni edifici dell'inizio del '900 (5.0.19) sorti probabilmente in dipendenza dal quartiere della stazione.

Una effetto imponente fornisce l'area con la casa comunale (P 6) grazie alla sua posizione elevata sull'orlo di un terrazzo naturale che lo stacca dai nuclei circostanti e che gli garantisce un rapporto a vista privilegiato con gli insiemi più a valle. La pendenza rispetto all'insieme a valle (P 5) è

./.

Poscritti

superata da una scalinata che conduce alla piazzetta davanti alla casa comunale (E 6.0.23) dominante l'insieme con la sua altezza e il suo volume, in un contesto di edifici pubblici (6.0.22) in cui oggi si impone anche il nuovo centro di servizi comunale "Antonio Riva" (6.0.27). Accanto, l'edificio con l'asilo infantile (E 6.0.24) si richiama per certi elementi all'architettura della casa comunale ma dettagli quali il portale principale e gli enormi conci irregolari utilizzati per la muratura rimandano a un'età precedente a quella della casa comunale e scuola datata 1856.

Molto netto il contrasto con le piccole emergenze rurali che sopravvivono nell'insieme, alcune riconducibili probabilmente - è il caso di una schiera in cui si apre una loggia ad alcuni archi - ai secoli XVII-XVIII. La parte più a sud acquista un aspetto non più cittadino ma rurale con ampi spazi verdi, anche a vigna. Circondata completamente dal verde è una prestigiosa villa a sei assi con cornici dipinte ad orecchioni e decorazioni di gusto liberty sottogronda (E 6.0.25), all'interno di un piccolo parco.

Alcuni percorsi a gradoni in conci irregolari, attraversando una stretta area a vigna con una forte pendenza regolata da sei o sette terrazze rette da muretti a secco (I-De IX) collegano con un insieme a valle dominato da una grande dimora signorile all'interno di un ampio spazio rurale (P 7).

Il grande volume, probabilmente del XVIII secolo (E 7.0.28) domina un'area completamente cinta da mura di recinzione, aperte da portali. In uno la scritta "Malvezzi, Scuola Elementare Ginnasiale e di Filosofia". La recinzione oltre che dal muro è data da lunghi lati di frontone di edifici utilitari a capanna molto arcaici che formano una loggia interna.

Molto importante spazialmente è il percorso, definito da un muro ad altezza d'uomo, di stacco tra questo insieme (P 7) e l'area vignata in pendio (I-De IX). Anche la definizione del margine opposto dell'insieme è data da un muretto, ma mentre questo è su una strada di traffico, quello è su uno spazio rurale e mentre sul lato occidentale l'insieme è aperto alla vista, dal lato orientale è completamente chiuso per il muretto lungo la strada e da una siepe.

Guerra (P 8) è un nucleo rurale, in parte ancora con attività agricola, fondamentalmente caratterizzato dalla presenza di due allineamenti con diversa tipologia e destinazione d'uso e disposti l'uno rispetto all'altro ad angolo retto. Lo stato e la natura degli edifici, la strettezza dei vicoli, la spazialità in genere, conducono in un'atmosfera fortemente contrastante con il centro cittadino di Roveredo. Un allineamento (8.0.32) in parte a schiera, di edifici abitativi e misti, alcuni con lato di frontone, altri con lato lungo, definisce il lato nord del percorso. Il lato meridionale è definito da bassi muretti che contengono giardini e, in qualche caso, qualche edificio. Disturba in maniera fortissima su questo lato un edificio abitativo che ha un'apertura simile al rosone di una chiesa (0.0.74), in un rapporto molto diretto con l'insieme sul quale vuole imporsi come emergenza dominante. Stride fortemente l'accostamento delle forme e dei dettagli pretenziosi alle forme rurali in buono stato di conservazione. Dalle fronti dell'allineamento verso strada sporgono vecchi e nuovi ballatoi. Una fronte con forti strombature alle aperture riporta un affresco datato 1635 ma recentemente ritoccato. Ha un volume maggiore degli altri edifici, un balcone in legno retto da una colonna in legno.

Il retro dell'allineamento è caratterizzato da una spazialità molto articolata e intima nonché da una maggiore impronta rurale in ragione della diffusa pre-

Poscritti

senza di parti utilitarie, di cortili definiti da un'edificazione che spesso presenta tratti di notevole arcaicità, servita da brevi passaggi in acciottolato.

L'allineamento con orientamento trasversale a questo è dato da due schiere di edifici rurali (8.0.32), una di queste, a ferro di cavallo (8.0.34), è costituita da alcuni corpi di diverso volume e altezza giustapposti in modo che i lati di frontone disegnano una gradinatura movimentata. Solo un corpo conserva ancora la muratura in pietra a vista. L'altra schiera (8.0.33) è data dal giustapporsi di due corpi utilitari a due piani, di tipologia arcaica, con ballatoio in legno sotto un'ampia falda di copertura. Un passaggio acciottolato sotto un arco rustico mette in comunicazione con un altro cortile: un edificio particolarmente affascinante nella sua arcaica integrità.

Organizzato su uno strettissimo percorso asfaltato, a sud di Guerra al quale nucleo si collega mediante due percorsi asfaltati, un nucleo rurale (G 0.5) restituisce un ambiente rurale dei secoli passati in una condizione di conservatività degli spazi e delle forme e tipologie, assai rara. Nella sede del percorso sconfinano le scale esterne che portano ai piani rialzati degli edifici utilitari che si allineano sul lato nord ovest (0.5.49) e con i quali si confronta sul lato opposto una lunga schiera a prevalente destinazione abitativa (0.5.48). Questa è data dal giustapporsi dei lati lunghi di due edifici a notevole sviluppo orizzontale e verticale, più alti degli edifici del lato a valle, uno intonacato, l'altro - una targa ricorda trattarsi della casa natale di Gabriele de' Gabrieli, architetto di corte in Germania del XVII secolo - ha un leggerissimo rasapietra. Il piano terra a destinazione utilitaria ha un'apertura ad arco rustico.

Gli edifici di natura utilitaria del lato opposto sono tre e presentano il lato di frontone verso strada, i lati lunghi hanno falde molto sporgenti che coprono ballatoi in legno. Tra edificio e edificio si aprono spazi a volte grandi che lasciano intravedere contesti integri, qualche volta anche in grande stato di abbandono. Anche qui, come in Guerra, l'ambiente dietro il percorso di attraversamento del nucleo è più intimo, i passaggi in terra battuta; solo in corrispondenza delle facciate c'è una piccola striscia acciottolata. Solo i margini esterni dell'insieme sono toccati da interventi perturbanti, scarsamente percepibili dall'interno (0.5.17).

S. Giulio (P 10) è un nucleo di origine medievale dominato da alcuni edifici monumentali, primo fra tutti la chiesa dedicata al santo omonimo, chiesa parrocchiale di Roveredo (E 10.0.39) all'interno di un'area cinta da un muretto e da lastre confitte in terra, con sagrato e ossario. L'edificio funge da cardine spaziale del nucleo ponendosi al centro di esso, e identificando in tal modo un'area a nord (G 10.3) l'area di edifici più integri in cui ancora è facile riconoscere emergenze di origine contemporanea a quella della chiesa e dominato dal seicentesco Palazzo Comazio (E 10.3.43). Questo è caratterizzato da quattro torri angolari aggettanti dalle mura perimetrali che lo fanno somigliare a un castello che si riserva intorno un'ampia area coltivata in parte a vigna.

L'alto campanile della chiesa rappresenta un punto di riferimento per l'insieme, per l'insediamento tutto ed è chiaramente visibile da numerosi punti della valle, nonostante il suo porsi pressoché in piano. Privilegiato appare il rapporto con San Vittore attraverso l'ampia superficie in piano che non frappone ostacoli al rapporto a vista.

./.

Poscritti

--

Quasi frontalmente alla chiesa un palazzotto probabilmente di origine seicentesca, a 6 assi, ha un'area cintata di pertinenza (10.0.39). La copertura articolata, oggi in tegole, sembra suggerire la realizzazione in diverse fasi. La parte a sud della chiesa (10.0.40) è un'area rurale con case abitative e stalle; anche le case spesso di piccolo volume, a due piani e a due falde, con una loggia sul lato lungo. Qui, più che altrove, sono presenti interventi di trasformazione. Una parte in particolare ha una forte caratterizzazione rurale (10.0.41) e una prevalenza degli edifici utilitari che definiscono cortili su cui sporgono ballatoi e logge in legno.

San Fedele (P 9) tra i nuclei di Roveredo a sud della Moesa, occupa la posizione più alta, al limite tra il lieve pendio vignato in salita verso sud (I-De X) e il pendio boscoso che si solleva in maniera ripida. L'ex edificio ecclesiastico dedicato al Santo che dà il nome al nucleo (E 9.0.35) si affaccia sull'orlo del cono di deiezione, base d'impianto di gran parte dei nuclei di Roveredo, con la fronte rivolta verso la chiesa di S. Maria Al Ponte (E 0.4.45) posta sul fondo della gola della Traversagna circa 30 metri più in basso. A chi provenga da sud, la chiesa di S. Fedele si offre in posizione elevata come a rappresentanza dell'insieme. Dalla strada d'arrivo il resto dell'insieme è poco visibile in quanto la chiesa occupa il punto più alto e il resto dell'edificazione alle sue spalle si impianta sul terreno digradante verso ovest. La data sul cornicione, 1518, rimanda a un'epoca in cui, l'edificio, di origine medievale, venne in parte trasformato. Il corpo, oggi utilizzato a magazzino si prolunga notevolmente verso ovest ad opera di un corpo abitativo, probabilmente la canonica.

All'interno dell'edificazione del nucleo c'è un quasi un inavvertibile trapassare del pendio vignato (I-De X) così che ampi spazi a vigne sempre circondati da muri in pietra a vista alti anche più che l'altezza d'uomo vengono compresi all'interno del nucleo. Gli edifici, precedenti all'800 ma in gran parte riadattati in questo periodo, sono tutti intonacati. Ad alcuni degli edifici utilitari, in pietra, sono stati applicati pesanti intonaci. All'interno di uno degli ampi spazi cintati, un monumentale edificio a cinque assi e tre piani e mezzo che rimanda al XVIII secolo (E 9.0.36), se non si impone in maniera decisa dall'interno del nucleo, appare da lontano e dall'alto come l'emergenza chiaramente dominante San Fedele. Quanto preziosa è la spazialità e quanto fondamentalmente privo di significativi elementi perturbanti è l'interno del nucleo, altrettanto esposti a trasformazioni e a nuovi inserimenti sono i contorni del nucleo (0.0.74/0.0.79).

Il gruppo con la Chiesa del Ponte (G 0.4) si pone in una posizione eccezionalmente scenografica, sopra la Traversagna, allo sbocco di questa, profondamente incavata in quel punto, alla testa del ponte anch'esso monumentale (E 0.4.46). L'acciottolato del ponte, segnato dalle due linee di carreggiata si continua nella pavimentazione della piazza antistante la facciata della chiesa. Questa è riccamente decorata a fingere elementi architettonici portanti. Sopra il timpano spezzato, sovrastante il portale centrale, una nicchia accoglie una statua della Madonna. Alla monumentalità dell'insieme contribuisce l'edificio dell'ospizio con un affresco sulla facciata.

La posizione ribassata della chiesa rispetto al resto dell'insediamento sfrutta un rapporto a vista con una piccola cappella posta a marca di un quadrivio (E 0.0.76) e soprattutto con la chiesa di S. Fedele, quando la vegetazione lo permetta.



Poscritti

Dal ponte si può apprezzare bene il corso del fiume fino al complesso di cura (0.0.79), gli aggregati sul pendio (I-De III) e la chiesa di S. Rocco (E 0.0.62), nel punto più alto. Il ponte non è indirizzato direttamente sulla facciata della chiesa; piuttosto viene sottolineato il senso di strada, di continuazione del percorso.

Oltre alle indicazioni generali per la conservazione contenute nella Scheda-L e nella Scheda Spiegazione del piano di rilievo, vanno osservate le seguenti indicazioni particolari:

- L'individualità di ciascun nucleo dell'insediamento deve essere assolutamente conservata e, in tal senso deve procedere anche ogni intervento di riattamento che deve, quando possibile, rimarcare tale individualità e sottolinearla.
- Nei nuovi inserimenti, dove concessi, si ponga attenzione allo sviluppo verticale degli edifici al fine di non compromettere il rapporto a vista a distanza tra le diverse parti dell'insediamento così importante in un insediamento tale a nuclei isolati. Uguale attenzione va posta a che non venga compromesso l'importante rapporto a vista con San Vittore.
- In quei contesti interessati da crolli o degrado degli edifici, evitare che ciò diventi occasione di rifacimenti o nuovi inserimenti alteranti. Tale attenzione va posta soprattutto in (G 0.5) nel quale la dimensione dell'insieme non permette nessun intervento senza uno stretto controllo degli esperti.

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

	Numero	Denominazione	Categoria di rilievo Qualità spaziali Qualità storico-arch. Significato Scopo d. conservaz. accennato alterante	Foto-No
P	1	S. Antonio, insieme edilizio all'incontro di alta e bassa Mesolcina; secc. XVII-inizio XX; chiesa di origine medievale	AB X / X A	35,37-47, 77,98
G	1.1	Edifici perlopiù giustapposti a formare lunghi fronti definenti rigidamente la sede stradale; secc. XVII-XIX	A X X X A	35,37-41,47
P	2	Lenta edificazione abitativo utilitaria in rapporto col ripido pendio vignato, e recenti villette unifamiliari	B // / B	86-89,96,97
P	3	Insieme edilizio di origine medievale, oggi caratterizzato da un grande incrocio stradale come momento spaziale principale	C / X C	65-84,93
G	3.2	Parte più compatta del nucleo; sopravvivenze medievali e recenti trasformazioni	AB / X X A	65-73,75- 77,93
P	4	Lento allineamento lungo la strada cantonale di edifici con lato di gronda verso strada; sviluppo fine '800-inizio '900	B // / B	35-37
P	5	Edificazione lenta a ridosso della strada nazionale; edifici inizio '900 e recenti radicali trasformazioni di emergenze di origine medievale	C / / X	25-28
P	6	Porzione di pendio con grandi edifici pubblici e privati, sopravvivenze rurali e nuovi interventi, in posizione elevata rispetto agli altri insiemi	AB // / B	17,19-21, 29-31,91
P	7	Area individuata da mura di cinta dominata da una grande villa del sec. XVIII in un parco	AB / X X A	16,18,32-34
P	8	Guerra, insieme rurale con parte abitativa su uno stretto percorso e parte utilitaria disposta trasversalmente ad essa	AB // X B	113-122
P	9	San Fedele, nucleo abitativo utilitario con ampi spazi a vigna cinti da muri, sull'orlo della terrazza del pendio	AB X X X A	1-8,10,11, 50
P	10	S. Giulio, nucleo medievale intorno alla chiesa parrocchiale e successivi sviluppi	AB // X B	49,51-63,92
G	10.3	Parte più compatta dell'insieme, abitativa e utilitaria, con edifici di prestigio	AB X X X A	53,59-62

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

	Numero	Denominazione	Categoria di rilievo					Foto-No	
			Qualità spaziali	Qualità storico-arch.	Significato	Scopo d. conservaz.	accennato alterante		
G	0.4	Complesso della Madonna del Ponte Chiuso immerso tra gli alberi, all'imbocco della gola della Traversagna	A	X	X	X	A	12,13,125	
G	0.5	Nucleo rurale compatto post medievale con lunga schiera abitativa seicentesca e allineamenti di volumi utilitari ad essa trasversali	AB	X	/	X	A	64,99-109	
G	0.6	Aggregato rurale abitativo con interventi di riattamento non sostanziali	B	/	/	/	B	15,123,124	
G	0.7	Carasole, edifici rurali abitativi e utilitari in forte pendio: orientati verso valle, i primi con lato di gronda, gli altri con lato di frontone	B				X	B	8,49,95
I-De	I	Pendio vignato, a regolare terrazzamento antropico a gradoni impiantati a vite	a				X	a	35,85,88
I-Or	II	Letto della Moesa e rive prative	a				X	a	35,37
I-De	III	Ripido pendio terrazzato a vigne, di sfondo; vecchie e recenti edificazioni	ab				X	a	8,88,90
I-Or	IV	Area a recente sviluppo edilizio abitativo e artigianale industriale	b				/	b	
I-De	V	Area prativa con scuola	ab				X	a	
I-Or	VI	Campagna, pianura in continuità con il piano di san Vittore, a recente sviluppo edilizio abitativo e artigianale industriale	b				/	b	24,48,128, 129
I-Or	VII	Prati, porzioni di vigna, con vecchie e nuove edificazioni, margine settentrionale del cono di deiezione	ab				X	b	28,48,58
I-De	VIII	Area prativa e a vigna invasa da nuova edificazione abitativa	b				/	a	9,22
I-De	IX	Stretta fascia di pendio vignato gradinato	ab				X	a	16,18
I-De	X	Ampia area vignata in lieve pendio, di stacco tra i nuclei e di sfondo, con muretti di parcellazione	ab				X	a	7,9,10,91, 110,111
I-De	XI	Margine orientale del cono di deiezione, occupato da condomini, villette unifamiliari e grandi edifici pubblici	b				/	b	16,126,127
I-De	XII	Ampia gola della Traversagna, boschiva e a prato	a				X	a	12,14,91, 125

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

	Numero	Denominazione	Categoria di rilievo				Foto-No
			Qualità spaziali	Qualità storico-arch.	Significato	Scopo d. conservaz. accennato alterante	
I-De	XIII	Terrazza prativa sostenuta da un muro, con recenti edificazioni	b		/b		
E	1.0.1	Chiesa di S. Antonio Abate, documentata nel 1419, rinnovata nel 1938, campanile del 1647			XIA		42-46
	1.0.2	Collegio S. Anna, complesso in area cintata; sec. XIX, inizio XX e aggiunte recenti			o		43,44,98
E	1.0.3	Cappella neogotica; 1915			XIA		43,44,98
E	1.1.4	Casa Tenchio, edificio di prestigio con cortile loggiato; sec. XVII			XIA		47
E	1.1.5	Voluminoso edificio abitativo a 4 piani, con loggia all'ultimo piano, forte richiamo alla riva opposta del fiume e marcante l'inizio del nucleo più compatto; sec. XIX e interventi successivi			XIA		35,37,39,40
	1.1.6	Fronti che definiscono direttamente il percorso del nucleo più compatto			o		39-41
	2.0.7	Recente edificio abitativo a due piani con copertura piana, grandi aperture, esterno a intonaco e mattoni a vista, eccedente la scala dei volumi del nucleo			o		88
	3.0.8	Schiera di edifici cinquecenteschi con la Casa Zuccalli, e interventi di epoca successiva			o		78,80,81
	3.0.9	Edifici di inizio secolo marcanti l'estremità dell'insieme verso la strada nazionale			o		82,83
	3.0.10	Segheria, vecchio capannone con copertura a capanna su pilastri in pietra			o		74
	3.0.11	Allineamento di betulle			o		73
	3.0.12	Deposito in legno della ferrovia, a un piano, a capanna			o		67
	3.0.13	Edificio a quattro piani, intonaco e mattone a vista, balconi invadenti, addossato a una schiera cinquecentesca; anni '60			o		81,84
E	3.2.14	Resti di mura e torre poligonale			XIA		73
E	3.2.15	Edificio con copertura a piramide, due piani e mezzo, in precario stato di manutenzione, fortemente marcante l'estremità dell'insieme; tipologia arcaica			XIA		65-67,93

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

Numero	Denominazione	Categoria di rilievo Qualità spaziali Qualità storico-arch. Significato Scopo d. conservaz. accennato alterante	Foto-No
3.2.16	Cappellina con copertura a due falde; vedi anche 0.4.16 e 0.5.16		105
3.2.17	Rifacimenti radicali o aggiunte e accostamenti perturbanti alla sostanza originaria all'interno dei nuclei storici; vedi anche 6.0.17, 8.0.17, 9.0.17, 10.0.17, 10.3.17, 0.5.17		8,19,51,58, 69,70,72, 99,109
3.2.18	Cavalcavia pedonale ad arco in metallo sopra l'autostrada, addossato a una emergenza abitativa ottocentesca		66,67,93
5.0.19	Abitazioni borghesi, inizio secolo, con recenti trasformazioni		
5.0.20	Recenti edifici o radicali rifacimenti di preesistenze		
5.0.21	Condominio a quattro piani; l'altezza eccessiva disturba il rapporto a vista tra le parti		91
6.0.22	Area con edifici pubblici intorno a un cortile		20,21,29, 83,91
E 6.0.23	Palazzo del comune con aule scolastiche; 1856	XIA	21,25,29, 83,91
E 6.0.24	Asilo infantile, edificio ottocentesco su preesistenza, e aggiunta recente	XIAo	91
E 6.0.25	Villa di prestigio a 6 assi, copertura in piode a quattro falde; decorazioni geometriche nel sottogronda; inizio secolo	XIA	31,91
6.0.26	Schiera di tre corpi abitativi e utilitari di tipologia arcaica con ampi ballatoi		17
6.0.27	Centro di servizi comunale Antonio Riva, arch. Domenico Cattaneo; 1992		20,21
E 7.0.28	Edificio signorile a 3 piani, 5 assi, copertura a padiglione in piode con comignoli monumentali in area cinta da muri con portali	XIA	18,33,34
7.0.29	Edificio abitativo con tratti ottocenteschi, copertura piramidale in piode, a 2 piani, tre assi, all'interno di un parco		33
7.0.30	Edificio abitativo recente, a falde irregolari, presenza invadente nel parco di prestigio		

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

	Numero	Denominazione	Categoria di rilievo					Foto-No
			Qualità spaziali	Qualità storico-arch.	Significato	Scopo d. conservaz.	accennato alterante	
	8.0.31	Parte rurale, compatta, prevalentemente abitativa su uno stretto percorso, e abitativo utilitaria sul retro, con emergenze arcaiche					o	116-121
	8.0.32	Schiere rurali col lato lungo trasversale all'andamento del percorso principale					o	113-115
	8.0.33	Corpi utilitari in pietra a vista, giustapposti, su due piani, con passaggio sottarco, allo stato originario					o	113,115
	8.0.34	Schiera di corpi rurali riattati sotto colmi di diversa altezza					o	114,115
E	9.0.35	Cappella di S. Fedele, aula rettangolare di origine medievale, coperta a due falde; interventi d'epoca rinascimentale; oggi magazzino				X	A	1,2,11
E	9.0.36	Grande volume coperto a piramide, in piode, a cinque assi e tre piani e mezzo, all'interno di un'area cintata, a vigna				X	A	5,7,8
	9.0.37	Agglomerato di edifici prevalentemente abitativi con interventi leggermente alteranti la sostanza originaria					o	7,8
E	10.0.38	Chiesa parrocchiale di S. Giulio, con ossario, menzionata nel 1219, portale del 1643, restauri nel 1945; imponente campanile, marca per tutto l'insediamento				X	A	49,51,56,92
E	10.0.39	Palazzo a 5 assi, in spazio cintato, coperto a quattro falde in tegole; sec. XVIII				X	A	55,57
	10.0.40	Fronti rivolte a sud di edifici in parte trasformate; sec. XVIII-XIX					o	51,52,58
	10.0.41	Edifici abitativi a schiera e isolati, coperti a due falde, e edifici utilitari trasformati in abitazioni; diffusi interventi trasformanti la sostanza originaria					o	54
	10.0.42	Superficie prativa, a vite e ad alberi di frutta; importante cornice per la chiesa					o	63
E	10.3.43	Palazzo Comazio, imponente edificio con 4 corpi angolari aggettanti, a torre, copertura a 4 falde in piode, 3 piani, loggiato in legno; 1670				X	A	12,53,129

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

	Numero	Denominazione	Categoria di rilievo				Foto-No
			Qualità spaziali	Qualità storico-arch.	Significato	Scopo di conservaz. accennato alterante	
E	10.3.44	Antica canonica ed ospizio dei cappuccini; fine secolo XVII; architetto Antonio Riva			XIA		
E	0.4.45	Madonna del Ponte Chiuso, all'imbocco della valle della Traversagna, edificio con facciata riccamente decorata e articolata; sec. XVII			XIA		12,13,145
E	0.4.46	Ponti monumentali sulla Traversagna			XIA		12,13
	0.4.47	Antico ospizio dei pellegrini con affreschi sulla facciata				o	13
	0.5.48	Lunga schiera seicentesca abitativo utilitaria in pietra a vista, con casa natale dell'architetto Gabrielli, nello stato originario; sec. XVII				o	100,102,103
	0.5.49	Parti utilitarie delimitanti stretti passaggi, con il lato lungo trasversale alla schiera abitativa				o	101,102
	0.5.50	Fontana				o	
E	0.0.51	Resti della torre di Beffan; circa sec. XII			XIA		
	0.0.52	Lenta modesta edificazione con riferimento stradale e a monte del percorso; prima metà del secolo				o	
	0.0.53	Fiume Moesa				o	35,37
	0.0.54	Torrente Traversagna				o	14
	0.0.55	Ponte in pietra, ad archi, della ferrovia; circa 1907				o	89
	0.0.56	Ponte; sostituzione del ponte del XV secolo distrutto dalla piena; anni '60				o	35
	0.0.57	Ponte della strada nazionale				o	
E	0.0.58	Cappella di San Rocco immersa tra i castagni; citata nel 1481, trasformazioni nel 1549 e durante il sec. XVII			XIA		94
	0.0.59	Recenti edifici abitativi uni- e bifamiliari sul pendio vignato di sfondo e su aree vignate, importanti per lo stacco tra gli insiemi storici				o	
	0.0.60	Porzione del pendio vignato a recente edificazione di villette				o	8
	0.0.61	Aggregati di edifici un tempo isolati nel pendio				o	
	0.0.62	Stalle e rimesse accostate sul pendio, trasformate in abitazioni, e nuove villette				o	90

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

	Numero	Denominazione	Categoria di rilievo				Foto-No
			Qualità spaziali	Qualità storico-arch.	Significato	Scopo di conservaz. accennato alterante	
E	0.0.63	Rovine del castello medievale dei Trivulzio, documentato nel 1275			XIA		
E	0.0.64	Santa Maria in Paltan cappella di origine medievale destinata al conforto dei condannati a morte; rinnovata nel sec. XIX			XIA		130,131
	0.0.65	Binari della linea ferroviaria della Mesolcina; linea dismessa nel 1973			o		
	0.0.66	Tracciato della strada nazionale; fortemente perturbante il tratto interno all'edificazione storica; 1980			o	o	93
E	0.0.67	Cappella neogotica completamente realizzata in onduline di latta, elevata sul ciglio della strada			XIA		23
E	0.0.68	Cimitero di S. Giulio con cappella; 1854			XIA		49,50
	0.0.69	Piccola corte rurale, in parte trasformata, in parte allo stato originario; corpo principale simile alla chiesa di S. Fedele			o		
	0.0.70	Grotto S. Fedele, edificio in pietra a vista sul pendio, tra i castagni			o		
	0.0.71	Aggregato di edifici abitativi trasformati e nuovi, e edifici utilitari, sul pendio vignato			o		
	0.0.72	Piccolo quartiere residenziale di stalle giustapposte trasformate in abitazioni			o		111
	0.0.73	Edifici marca di ingresso a Guerra			o		122
	0.0.74	Edifici abitativi unifamiliari recenti o trasformazioni di preesistenze perturbanti i contorni dei nuclei storici			o		
E	0.0.75	Cappellina fortemente marcante un quadrivio, in rapporto a vista con S. Anna			XIA		124
E	0.0.76	Cappella del complesso ospedaliero di S. Anna			XIA		127
	0.0.77	Complesso dell'ospedale con i vecchi corpi e grandi edifici recenti a 4 piani			o		126
	0.0.78	Corpi originari della casa di cura			o		
	0.0.79	Lunga fronte giustapposta a un vecchio edificio			o		
	0.0.80	Complesso scolastico			o		
	0.0.81	Bassa rimessa a un piano coperta a due falde			o		
	0.0.82	Confine di comune con Grono			o		
	0.0.83	Confine di comune con San Vittore			o		



Ct. Distr. Comune
GR 9.3 Roveredo

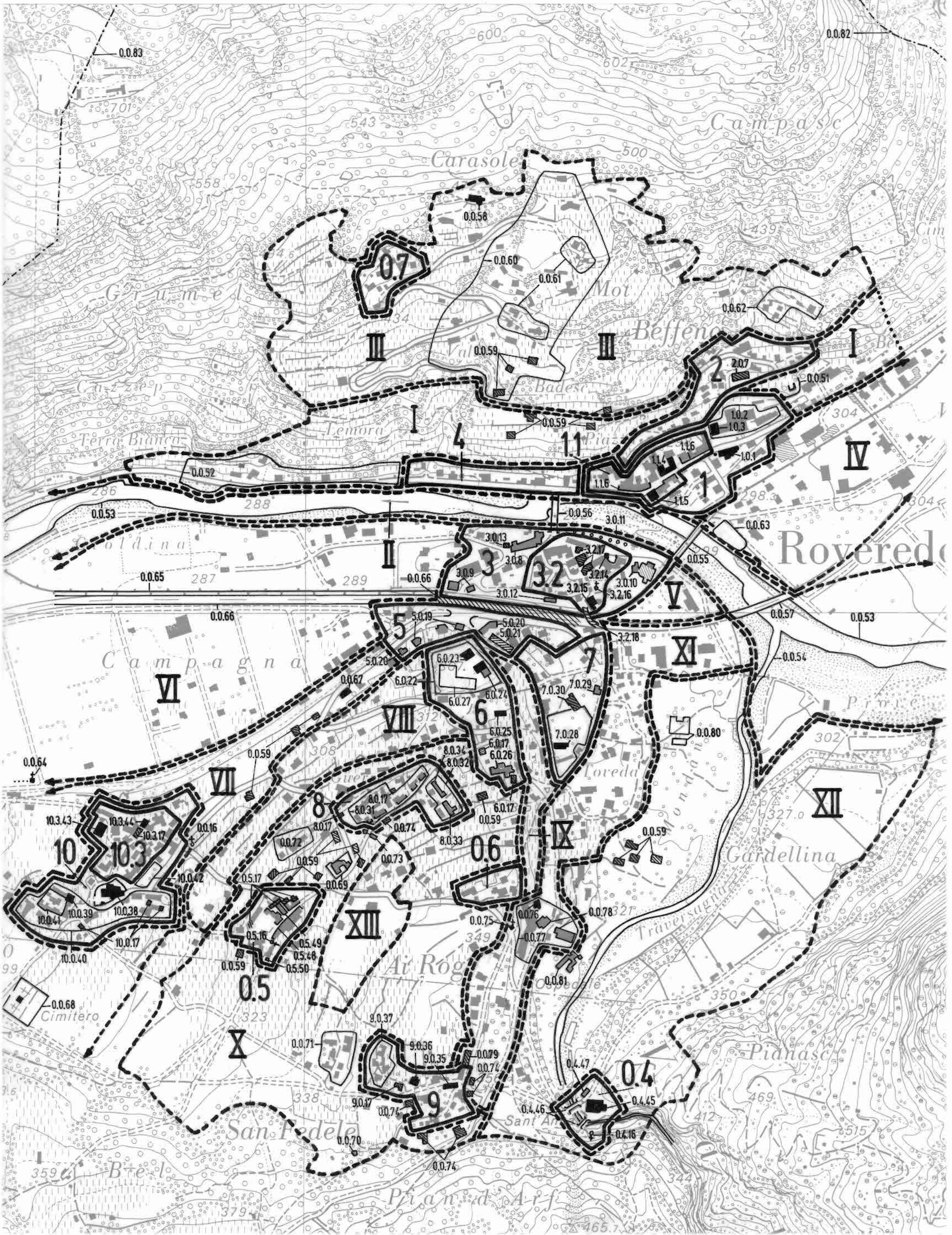
Località
— Roveredo

1. Stesura

Scala 1 : 2500

Poscritti

--	--	--	--	--	--





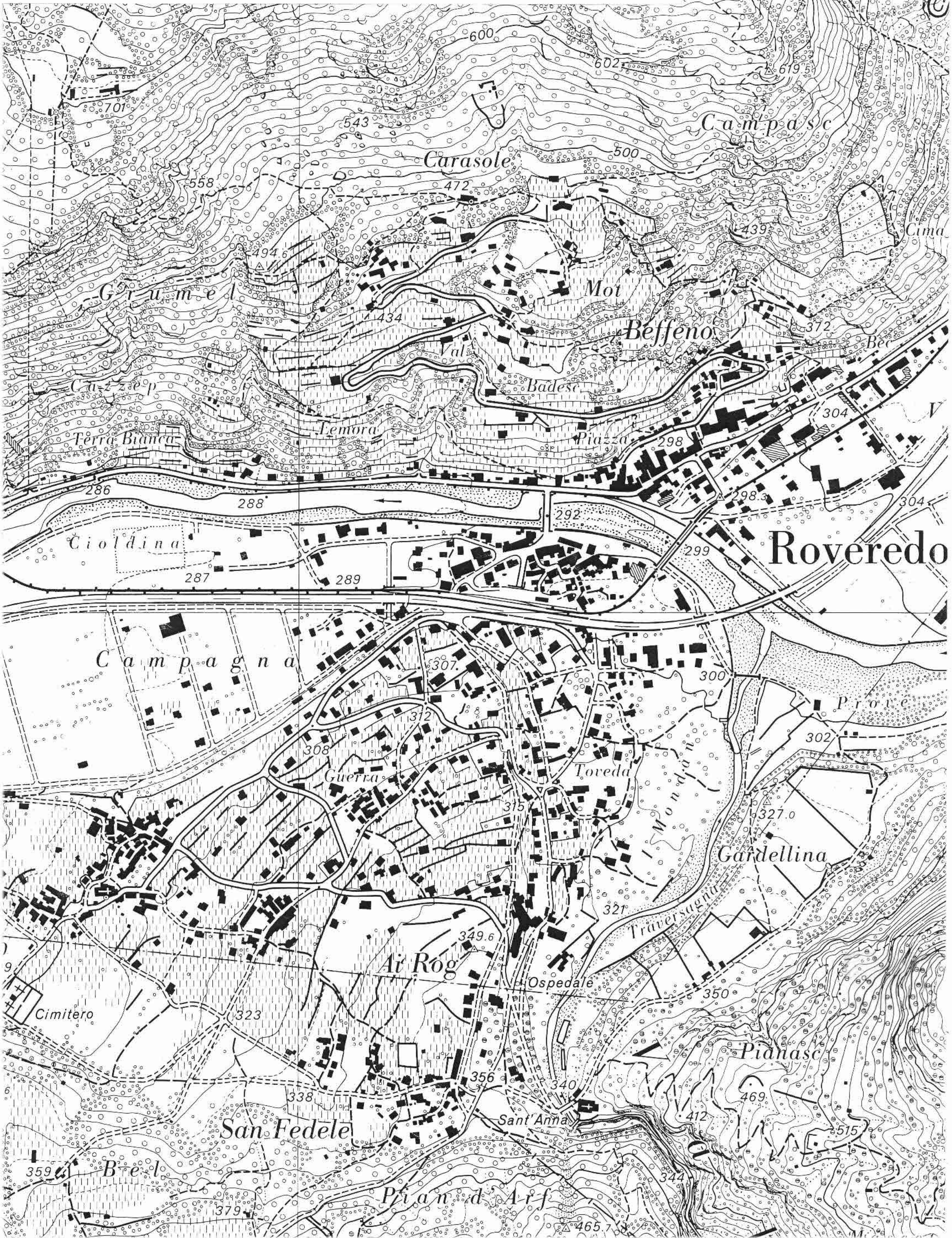
Ct. Distr. Comune
GR 9.3 Roveredo

Località
— Roveredo

1. Stesura

Scala 1 : 5000

Poscritti





Ct. Distr. Comune

Località

GR 9.3

Roveredo

— Roveredo

(nord)

1. Stesura

Scala 1:2500

Poscritti

--	--	--	--	--	--





Ct. Distr. Comune

GR 9.3

Roveredo

Località

— Roveredo

(sud)

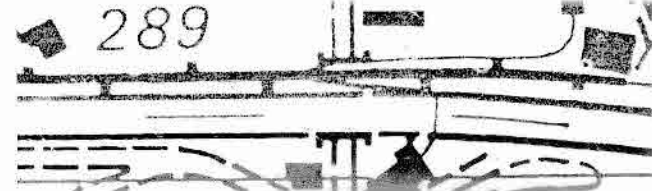
1. Stesura

Scala 1:2500

Poscritti

--	--	--	--	--	--	--





--	--	--	--	--	--





1



7



13



2



8



14



3



9



15



4



10



16



5



11



17



6



12



18



19



25



31



20



26



32



21



27



33



22



28



34



23



29



35



24



30



36



37



43



49



38



44



50



39



45



51



40



46



52



41



47



53



42



48



54



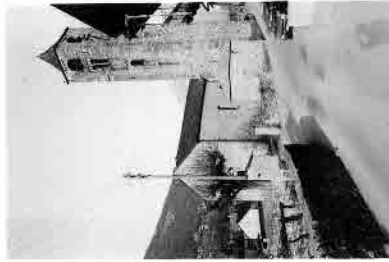
55



61



67



56



62



68



57



63



69



58



64



70



59



65



71



60



66



72



73



79



85



74



80



86



75



81



87



76



82



88



77



83



89



78



84



90



91



97



103



92



98



104



93



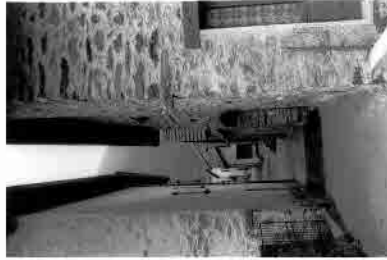
99



105



94



100



106



95



101



107



96



102



108



109



115



121



110



116



122



111



117



123



112



118



124



113



119



125



114



120



126

F

Ct. Distr. Comune

Località

No del film

GR

9.3

Roveredo

— Roveredo

7706



127



128



129



130



131



Poscritti

LOCALITA

Roveredo con Ai Rogg, Beffeno, Carasole,
Guerra, Mot, Rugno, S.Fedele, S.GiulioComune Roveredo
Distretto Moësa/Roveredo
Cantone Grigioni

* visitato, non rilevato ** insediamento disperso, solo accennato Carta naz.no 1314

DATI ORL PER IL COMUNE

Abitanti	1990	2'010	Settore 1	1970	6 %	1980	4 %	1990	1 %
Abitanti	1980	1'997	Settore 2	1970	52 %	1980	40 %	1990	31 %
Abitanti	1970	2'037	Settore 3	1970	42 %	1980	56 %	1990	67 %

Aumento 1980-90 0,7 % Indice demografico e= 0,93
 Media svizzera e=1; se e è superiore a 1 lo sviluppo demografico del comune tra il 1980 e il 1990 era superiore alla media svizzera

Aumento 1970-80 - 2,0 % Indice
 Aumento 1960-70 8,5 % d'invecchiamento a= 0,81
 Media svizzera a=1; se a è inferiore a 1 la popolazione del comune nel 1990 era invecchiata

RACCOMANDAZIONI E ORDINANZE DI PROTEZIONE

Sulla lista della lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale A/B
/

Nell'inventario per la protezione dei beni culturali d'importanza naz./cant./locale

Roveredo: Chiesa parrocchiale di San Giulio
 Chiesa "Madonna del Ponte chiuso" (Santuario) (cant.)
 Casa Tenchio
 Chiesa di Sant'Antonio Abate
 Patibolo "Tre pilastri" (loc.)

Nel DFU

/

Monumenti storici sotto la protezione della Confederazione

608 Roveredo/Mesolcina. Chiesa parrocchiale di S. Giulio

Ulteriori ordinanze di protezione

/





